Società Antiche
storia, culture, territori
Collana diretta da Giovanna De Sensi Sestito

Giovanna De Sensi Sestito è professore ordinario di Storia greca. Si occupa prevalentemente di Storia della Sicilia e della Magna Grecia, interessandosi in particolare dei fenomeni della tirannide e della monarchia nel mondo occidentale, e dei rapporti tra città greche e popolazioni indigene. Tra le opere più recenti, esito di progetti realizzati sotto la sua responsabilità scientifica, si segnalano: *Sulla rotta per la Sicilia. Epiro, Corcira e l'Occidente* (ETS 2011, con M. Intrieri); *La Calabria nel Mediterraneo. Flussi di persone, idee e risorse* (Rubbettino 2013); *Unità multiple. Centocinquantanni? Unità? Italia?* (Rubbettino 2015, con M. Petrusewicz); *Sulle rive dello Ionio. Grecia occidentale e Greci d'Occidente* (ETS 2016, con M. Intrieri).

Stefania Mancuso è professore a contratto di Archeologia classica e Didattica del parco e del museo dell'Università della Calabria. Si occupa, in particolare, di archeologia della Magna Grecia e di valorizzazione del patrimonio archeologico. L'attività di ricerca degli ultimi anni si è concretizzata in progetti nazionali e internazionali, sui temi della città, dell'architettura teatrale, dell'edilizia privata e dell'archeologia funeraria che sono stati oggetto di diverse pubblicazioni. Sul tema della valorizzazione per Rubbettino ha pubblicato *Per una metodologia della valorizzazione dei beni archeologici: analisi e prospettive in* Calabria, 2004.

€ 39,00

Enotri e Brettii in Magna Grecia a cura di *Giovanna De Sensi Sestito e Stefania Mancuso*

RUBBETTINO

2 tomi indivisibili

ISBN 978-88-498-4965-3
9 788849 849653

Enotri e Brettii in Magna Grecia

Modi e forme di interazione culturale

Volume II

a cura di
Giovanna De Sensi Sestito e Stefania Mancuso

Tomo 2

RUBBETTINO

La ricchezza del patrimonio storico e archeologico della Calabria, dalla protostoria all'età ellenistica, non si esaurisce nello splendore della cultura delle città magno-greche fiorite lungo le coste ionica e tirrenica, ma include la serie di insediamenti degli Enotri che con esse avevano in varie forme interagito fino all'epoca classica e di quelli dei Brettii strutturatisi dalla metà del IV secolo a.C. in poi.
Disseminati nelle aree collinari, a controllo dei punti di accesso dalla costa e della viabilità interna favorita dal sistema idrografico, tali insediamenti solo negli ultimi decenni hanno cominciato ad essere sistematicamente indagati.
Con questo secondo volume si porta a compimento il progetto "Enotri e Brettii in Magna Grecia", avviato un decennio fa allo scopo di favorire la conoscenza e la valorizzazione di tutti questi siti presenti nel territorio regionale in un'ottica di continuità e con attenzione alle modalità di interazione fra Greci e Italici.

Società Antiche
Storia, Culture, Territori
Collana diretta da Giovanna De Sensi Sestito

Comitato scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano), Corinne Bonnet (Université de Toulouse), Alessandro Cristofori (Università di Bologna), Elisabeth Deniaux (Université de Paris Ouest-Nanterre-La Défense), Maria Intrieri (Università della Calabria), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Sergio Ribichini (Scuola Archeologica Italiana di Cartagine), Antonio Zumbo (Università della Calabria).

I testi accolti nella collana sono valutati per la pubblicazione, con procedura di peer-review, dai componenti del Comitato scientifico e da un revisore anonimo esterno.

Enotri e Brettii in Magna Grecia

Modi e forme di interazione culturale

Volume II

Tomo 1

a cura di Giovanna De Sensi Sestito e Stefania Mancuso

RUBBETTINO

Università della Calabria. Ricerca condotta con fondi di Ateneo.
Progetto realizzato dal Centro Herakles per il turismo culturale

Comitato scientifico del Progetto
Rossella Agostino
Giovanna De Sensi Sestito
Pier Giovanni Guzzo
Silvana Luppino †
Maurizio Paoletti
Roberto Spadea
Segreteria organizzativa
Stefania Mancuso
Fabrizio Mollo

Editing a cura di Antonio Vescio

© 2017 - Rubbettino Editore
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro) - Viale Rosario Rubbettino, 10 - Tel. (0968) 6664201
www.rubbettino.it

Benedetto Carroccio

Monetazioni incuse, Pitagorismo e aristocrazie indigene: appunti per una ridefinizione del problema*

Abstract

The traditional date of the beginning of the incuse coinages of Magna Graecia from 550 ca. B.C. is the result of approximate chronologies referred to the second half of the VI century B.C., or of obsolete interpretations of the date and context of introduction of the first coins. Actually, recent identifications and reconstructions of the dies made for their striking (in particular in Sybaris), and of their order of employ, are compatible with an hypothesis of more parallel and intensive striking by plus contemporary anvils, from the 520 ca. B.C. Probably, incuse coins were produced as expression of ancestral religious believes, according to a wider acceptation of the political aspects of the Pythagorean philosophy, and precious signs of alliance and commerce with indigene élites.

In un contesto complesso, reso incerto da fonti lacunose e poco chiare[1] o da esplorazioni a 'macchia di leopardo', quale è quello delle *poleis* magnogreche e del loro entroterra indigeno tra VI e V sec. a.C. – solo da poco oggetto di tentativi di sintesi pluridisciplinari[2] –, si sono spesso intese le monete incuse come indicatori della portata della conquista greca, espressione duratura e coeva, "dal 550 ca. a.C.", della potenza economica e del

* La presente comunicazione riprende un intervento al dibattito del Convegno su "Enotri e Brettii" aggiornato alla luce della più recente bibliografia. Ringrazio G. De Sensi e S. Mancuso per l'invito alla pubblicazione.

[1] Basti pensare alle diverse datazioni proposte per la sconfitta di *Siris* e la battaglia della Sagra in Lombardo 1981 e Giangiulio 1987, p. 23 (580-560 ca. a.C.); in De Sensi Sestito 1987, p. 244 (dopo il 575-570 ca. a.C.); in Guarducci 1978 e Huxley 1981 (575-550 a.C.); e, di contro, Pugliese Carratelli 1996, p. 155 (540-538 a.C.).

[2] Cfr. Bugno, Masseria 2001; *CMGr XL*; De Sensi Sestito, Mancuso 2011.

controllo egemonico del territorio attuato dai centri, *in primis Sybaris*, che le hanno maggiormente coniate[3].

Un'analisi dell'articolazione delle serie sibarite operata da F. Barritta e, per la contestualizzazione, da chi scrive[4] (in attesa della pubblicazione di un *corpus*, ad oggi non completata[5]), unita a nuove verifiche dell'organizzazione dell'attività di coniazione di un buon numero di monetazioni, dall'età arcaica all'ellenistica, greche, magnogreche e siceliote[6], ha però minato molti assunti alla base di questa convinzione. In primo luogo, l'assunto 'modernista' che, proiettando l'esperienza contemporanea sull'antica e postulando la sussistenza di una monetarizzazione quotidiana e diffusa degli scambi 'cittadini', proporzionale alla potenza politica e economica degli antichi stati, pone come 'normale' una produzione sin dalle origini costante delle loro monete[7], fino a spostare cronologie per evitare di accettare periodi di non coniazione[8].

In secondo luogo, l'assunto per cui potremmo calcolare l'ampiezza/importanza, primogenitura di zecca e durata di una emissione determinando il numero di coni utilizzati, comparato con quello individuato per altre zecche in periodi certi[9]. Di per sé corretto, esso è spesso sviluppato semplicisticamente, dogmatizzando la normalità e "prevalenza" di succes-

[3] Cfr. Kraay 1976, pp. 163-167; Stazio 1983b, pp. 112-113 e 158; Parise 1987, pp. 307-312 e 317.

[4] Barritta, Carroccio 2006.

[5] Cfr. Stazio, Spagnoli 1993, p. 597; Spagnoli 2006; Spagnoli 2011 (con differenti numeri dei coni nelle pp. 406 e 407); Spagnoli 2013. L'ultimo contributo, un *corpus*, pregevole nelle parti storiche e sulla circolazione, appare molto teso a reagire, anche implicitamente, alle proposte di Barritta, Carroccio 2006 e non produce le illustrazioni – rinviate (p. 20) ad un volume ancora atteso –, necessarie a una valutazione più obiettiva, oltre che all'utilizzo pratico, della sequenza dei coni e delle altre sue proposte; cfr. anche la recensione testé prodotta in Lucchelli 2016.

[6] Cfr. Carroccio 2011a per precedenti ricostruzioni e ridefinizioni delle sequenze dei coni prodotte per emissioni anche di *Sybaris*, di *Syrakosa*, *Ghelas*, *Korinthos*, *Terina*, *Knidos*, *Velia*, *Brettioi*; *infra*, note 19 e 28-29.

[7] Coniazione costante e monetarizzazione diffusa che in realtà, salvo che negli ultimi secoli della Repubblica Romana e nei migliori dell'Impero, non costituì mai una condizione normale, dato che la coniazione avveniva, più che per regolare l'economia, per rispondere ad esigenze statali di spesa non altrimenti affrontabili (*e.g.* con concessione di privilegi, o terre). D'altra parte, la coniazione di moneta enea in Italia diventa regolare solo dopo l'unificazione nazionale, nel 1861.

[8] Come nel caso dei decadrammi ateniesi e del *demareteion* siracusano, connessi alle battaglie del 480 a.C., ma spostati per quelle ragioni in avanti di 10-20 anni, cfr. Rutter 1993; Rutter 1998, p. 314; Nicolet-Pierre 2002, pp. 165 e 172; *contra*, Diod. Sic., XI, 26, 3; Caltabiano 1993, pp. 58-62; Carroccio 2008a, pp. 275-276.

[9] Cfr. *e.g.* Kraay 1976, pp. 42-43 e 79-82; Carroccio 2004, pp. 127-131; Carroccio 2011a, pp. 83-84.

sioni "lineari" dei coni[10], proprie di produzioni 'un pezzo alla volta' non pratiche né logiche, dato il frequente rispondere delle emissioni a esigenze *contingenti* e *indifferibili* di spesa pubblica. L'onere della prova è in questi casi scaricato sui sostenitori della produzione basata (per economia di tempi, forze e spazi) su più linee ('incudini') parallele[11] – spesso entro una sola officina adibita anche ad altre produzioni[12] –, nonostante collegamenti non "lineari" dei coni di Diritto (D/), spiegati col *nonsense* della messa 'temporanea' da parte, per successive previste 'riprese', di coni fissi non esauriti, sostituiti da altri del tutto analoghi[13].

In terzo luogo, la tendenza a non considerare insieme e sinteticamente i contesti storico-culturali e le caratteristiche materiali di alcune serie e (implicitamente) a graduare l'importanza di un'emissione o centro emittente sulla base di una maggiore o minore antichità dell'inizio della coniazione[14].

Nel caso particolare, ne derivava una cronologia 'alta' delle prime coniazioni di diversi centri della madrepatria[15] e magnogreci, e una primogenitura tra quest'ultime delle sibarite, per la loro abbondanza[16]; e insieme il rifiuto delle interpretazioni storico-culturali non accordabili con date 'alte', come l'influenza di *Pythagoras*, per forza successiva al suo arrivo e inizio di predicazione a e da Crotone (530 ca. a.C.)[17]. La cosa ha portato, essendo oggi accertata la veridicità di fonti per cui le coniazioni argentee vennero varate nella Lidia di *Kroisos* (560-546 a.C.) prima che in Grecia[18], e la coniazione (per linee parallele) verso il 540 a.C. dei primi stateri corinzi[19], uni-

[10] Cfr. Arslan 1989, pp. 7-82 e 121-123; Spagnoli 2011, pp. 407-408; Spagnoli 2013, pp. 205-206 e 261-263.

[11] Infatti, se un'autorità decide una spesa impegnativa (da effettuarsi, se saldo militare, senza dilazioni) e l'emissione monetaria con cui effettuarla, servirsi della modalità più lenta per giungere alla cifra programmata risulta scomodo e antieconomico. Viceversa, raddoppiare o triplicare gli addetti alla coniazione dimezza o riduce di tre volte i tempi.

[12] Su questa caratteristica degli *argyrokopeia*, differenti dagli edifici dedicati odierni, cfr. Caltabiano 2001.

[13] Cfr. Arslan 1989, p. 86; Spagnoli 2013, pp. 131 e 137-138. I due coni sibariti D161 e D181 sono semmai prova dei limiti dello schema lineare, da sostituirsi con uno più complesso, appunto per linee parallele.

[14] Di questa tendenza, tuttora diffusa, sembra trovarsi traccia nella stessa scelta del titolo di Spagnoli 2013.

[15] Come quelle, oggi obsolete, di Corinto nel 657 a.C. o 570 a.C., o di Egina nel 580 a.C., in Ravel 1936, pp. 45-53 e 100; Kraay 1976, pp. 42-43 e 79-82.

[16] Spagnoli 2013, pp. 163 e 167; Gorini 1975, pp. 59-69 e 95-98 (dopo inizio sirita); Spagnoli 2013, pp. 19 e 267-270.

[17] Dopo l'avvento a Samo del tiranno Policrate. Cfr. Mele 1984, p. 65; Mele 2007, p. 196; De Sensi Sestito 1987, p. 245.

[18] Cfr. Hdn., I, 94; Cahill, Kroll 2005 (dati degli scavi di *Sardis*).

[19] Cfr. Garraffo 1993, pp. 314-317; Kroll, Waggoner 1984; Barritta, Carroccio 2006, pp. 56-57, 71-73 e 56 nota 22 per le conseguenze cronologiche.

ti ai sibariti nel tesoretto di Sambiase[20], al paradossale tentativo dell'ultimo studio in merito, senza tornare all'insostenibile datazione *ante* 540 a.C., di anticipare comunque le serie sibarite del quinquennio necessario per negare l'influenza pitagorica/crotoniate[21].

In realtà, i dati sinora emersi dall'analisi dei coni non sembrano escludere un'organizzazione della coniazione sibarita per linee parallele, già accettata per la fase finale – 66 coni di D/ dei diversi nominali, pari al 21,50% dei coni[22] –, anche per le altre due "fasi" isolate[23], e una concorrenza dell'evoluzione nella resa grafica/anatomica[24] del toro, e di altre differenziazioni decorative[25], come indizi di ulteriori parallelismi, utili a ridurre l'ampiezza cronologica delle serie.

Di fatto, non essendo state identificate entro le fasi "A" e "B" della Spagnoli concatenazioni continue dei coni particolarmente lunghe (al massimo 4 coni di D/)[26], è possibilissimo che entro queste due fasi siano stati utilizzati contemporaneamente più 'spezzoni di sequenza', o coppie di coni isolate. Le stesse due 'riprese' di coni di D/, e i due legami di conio tra le fasi differenti notate, non provano necessariamente una successione delle fasi, essendo teoricamente possibili, entro un'unica officina, anche tra due linee produttive parallele diversamente caratterizzate[27].

[20] Per la cui pubblicazione e interpretazione a favore di una data alta, cfr. SPAGNOLI, TALIERCIO MENSITIERI 2004, pp. 9-47. I tre stateri corinzi appartengono al I periodo, classe II della classificazione in RAVEL 1936, pp. 45-53 e 100. Significativamente sfumata, e discesa intorno al 530-525 a.C., la cronologia del tesoretto in SPAGNOLI 2013, pp. 257-259, 266.

[21] SPAGNOLI 2013, pp. 267 ("quart'ultimo decennio del VI secolo in una data comunque anteriore al 530 a.C.") e 323 ("around the mid thirties"). La debolezza di queste 'precisazioni' strumentali emerge già nella presentazione di A. Mele, ove (p. 13), afferma che la moneta "non apparve prima del 530 a.C.", o "nel corso degli anni 30", ma (p. 11) vede il *kosmos/harmonia* pitagorico come concetto alla base del modo di organizzarsi di un 'impero' sibarita che batte moneta.

[22] Cfr. SPAGNOLI 2013, pp. 162, 166, 173, 263, 309. Le percentuali del prodotto basate sul numero dei coni sono preferibili ai conti per coppie di coni dell'autrice, perché la produttività dei coni, che si assume mediamente costante, nel caso di coni comuni a più coppie (e i casi rilevati sono numerosi soprattutto per i coni di Diritto), va divisa fra le stesse.

[23] Fasi A, B, C in SPAGNOLI 2013, pp. 261-264, meno delle 1-4 di BARRITTA, CARROCCIO 2006, pp. 67-70, tavv. III-IV.

[24] Più che "stilistica", come riduttivamente definita, senza entrare nel merito delle notazioni e proposte di BARRITTA, CARROCCIO 2006, pp. 67-70, da SPAGNOLI 2013, p. 188.

[25] Cfr. BARRITTA, CARROCCIO 2006, pp. 63-67 circa una possibile voluta differenziazione, in contesto di contempora-neità, della grafia dell'etnico; SPAGNOLI 2013, pp. 128-130 e 135, 144, 178-181 per una diversa interpretazione della stessa e sul tornare di elementi decorativi in fasi cronologiche distinte.

[26] Una 'misura', questa, più ricorrente nella "fase B", cfr. SPAGNOLI 2013, pp. 85-87, 102-106.

[27] Cfr. *supra*, nota 13 e CARROCCIO 2011a.

Se consideriamo che una coniazione a opera di più linee produttive contemporanee è stata notata ed è rilevabile in un gran numero di emissioni e zecche dall'età arcaica all'ellenistica (figg. 1-2) ed era già stata proposta per gli incusi di *Sybaris* (figg. 3-4), *Kroton* (figg. 5-6) e *Poseidonia* (figg. 9-10)[28], dobbiamo concludere che la 'normalità' stava in effetti più in tale modalità produttiva che nel modello "lineare" di coniazione[29].

Risulta dunque più che possibile che le emissioni incuse sibarite (e non solo) si siano sviluppate in tempi più brevi di quelli di solito desunti dal numero di coni individuati (190 di D/ per gli stateri, 62 per le dracme e 55 per gli oboli), in termini forse ancor più marcati[30] anche per la maggiore

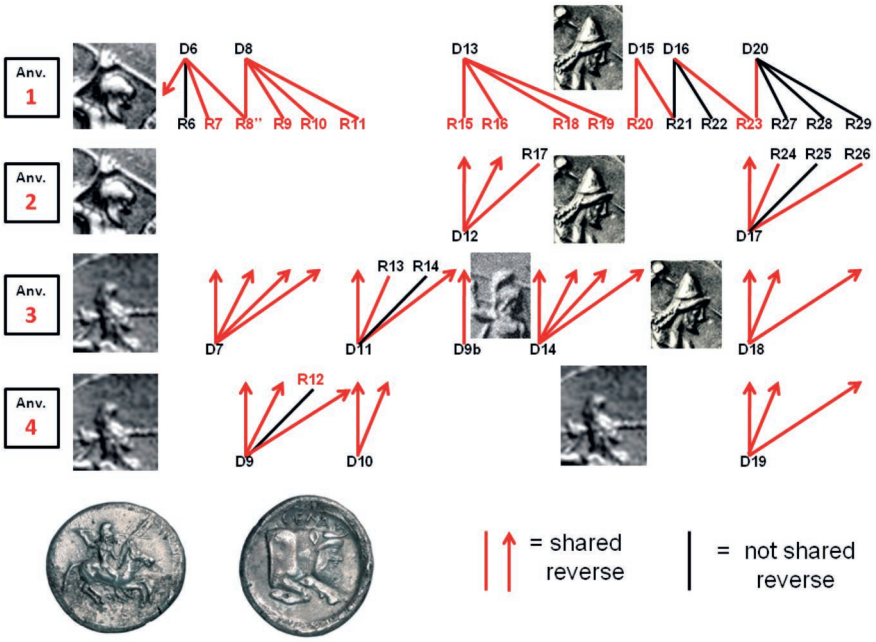

Fig. 1. Coniazioni parallele nei didrammi geloi Gruppo Ib Jenkins (480 a.C.) (da CARROCCIO 2011a, p. 95).

[28] Cfr. già FABRICIUS 1957 e STERNBERG 1981, per *Sybaris*; STAZIO 1984, p. 372; CANTILENA 1988.

[29] Cfr. CARROCCIO 2011a; *supra*, note 6, 19 e 28; FISCHER-BOSSERT 1999, p. 424 per *Taras* nel V sec. a.C.; HURTER 2008, pp. 22-31 per *Segesta* (grafici del 475-400 a.C.); ARIEL 2011, p. 47 per la zecca di Erode; la stessa SPAGNOLI 2013, p. 209 a proposito di *Himera*; CARBONE 2014 per *Paestum*.

[30] Sappiamo, grazie ad una numerazione epigrafica dei coni, che Roma nell'82 a.C. arrivò ad avvalersi di 519 coni di Diritto per i *denarii* intestati ad un magistrato di *quell'*anno. Cfr. CRAWFORD 1974, p. 361; CARROCCIO 2011a, p. 99. D'altra parte, il fatto (SPAGNOLI 2011, p. 408) che a un conio di Diritto si associno fino a 5 Rovesci è di solito indizio di co-

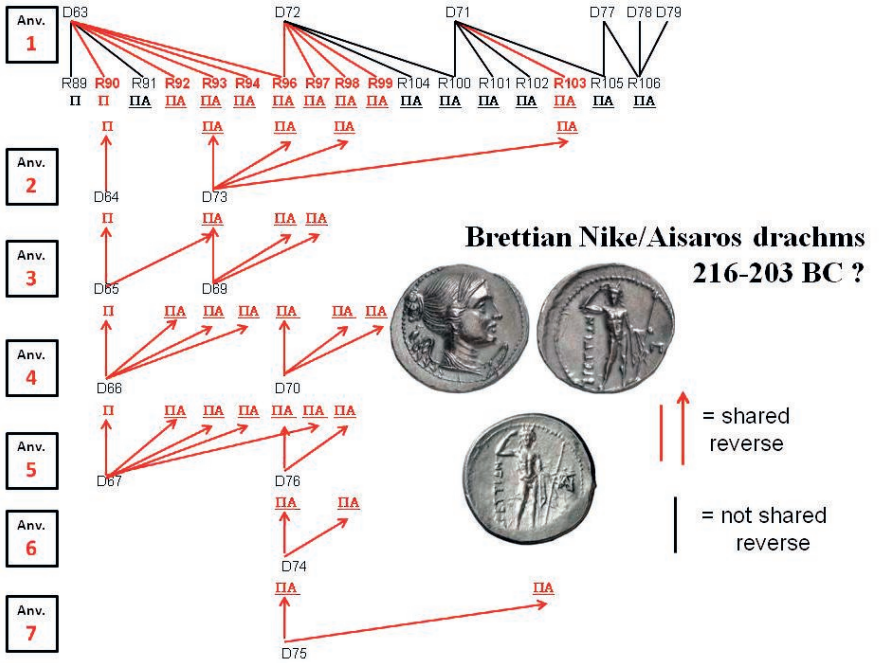

Fig. 2. Coniazione parallela di un gruppo di dracme brettie della II Punica (da CARROCCIO 2011a, p. 89).

usurabilità e minore produttività (per il loro rilievo) dei coni di rovescio, con conseguenti più precoci sostituzioni di coni, o coppie di coni[31], per lo più non portati ad esaurimento. Questi fattori possono aiutarci, senza misconoscere la forza dell'economia sibarita, a comprendere e contenere meglio la difformità di queste produzioni rispetto al numero più ridotto di coni finora noti per zecche come Selinunte, in parte Atene, e soprattutto Corinto ed Egina[32], che certo svolsero una ben più grande funzione eco-

niazione affrettata, o di una scarsa durata dei Rovesci (cfr. *infra* e nota 31). Su altri usi di più coni per anno cfr. DE CALLATAŸ 2011, pp. 19-20; HOOVER 2011, pp. 252-257. Dogmatica, e funzionale all'assunto della cronologia 'alta', appare, in SPAGNOLI 2013, pp. 205-206, l'ipotesi per cui se si fosse coniato regolarmente per pochi mesi all'anno "il ricorso a un sistema di battitura su incudini parallele [...] potrebbe non avere alterato la stima della durata temporale dell'emissione". Fra l'altro, una coniazione 'lenta' e costante ha come conseguenza anche che una piena disponibilità di moneta finisce col registrarsi solo verso la fine della storia produttiva di un'emissione o zecca, in contrasto con l'idea di una emissione di incusi espressione di potenza commerciale.

[31] Cfr. RUTTER 1997, p. 21; BARRITTA, CARROCCIO 2006, pp. 71 e 73.

[32] Cfr. SPAGNOLI 2013, pp. 209-210, 267-268. In realtà, nel caso di Atene, il confronto è sfavorevole solo con le *Wappenmünzen* del 540-520 a.C., dato che le prime 'civette' (520-

nomica e politica, con emissioni più ampiamente diffuse, già nel VI sec. a.C.

Ma ne consegue pure, data l'interruzione delle coniazioni a *Sybaris* per la sconfitta del 510 a.C., una cronologia della prima emissione dei suoi incusi, e di quelli di altre zecche che li avrebbero varati contemporaneamente o successivamente, molto più prossima a questa data[33], in accordo col tempo necessario a far giungere da oltremare i 'pegasi' corinzi arcaici, forse già obsoleti, nel tesoretto di Sambiase, e con un interramento dello stesso non precedente il 520 a.C.[34].

Già nel convegno napoletano sul *Mondo Enotrio* era stata poi notata la portata estremamente ridotta, in prossimità al 510 a.C., di serie incuse attribuite a diversi centri e comunità – gli Aminei, i Sontini, i Sirini (piuttosto che *Siris*) e Pissunte (fig. 7), Palinuro e *Molpa*[35] (a opera di una sola coppia di coni genuini) (fig. 8)[36] – confinanti con le colonie achee, o ad esse sottoposte, ma comunque indigene.

Di là da ciò, diversi studiosi, con i loro dati, e R. Scavino, con l'avviata analisi di tutti i rinvenimenti, ci hanno consentito di notare e verificare che gli incusi giuntici provengono in maggioranza da ripostigli o rinvenimenti proprio da aree, o santuari, indigeni, più o meno ellenizzati – Sambiase, S. Eufemia, Campora S. Giovanni, Curinga, Strongoli, Santo Stefano di Rogliano, Cittanova, la Sila, Garaguso, Matera, San Chirico, Sava, Valesio, e altri contesti nell'attuale Puglia[37] – definibili, con Lepore –alla luce dei convegni tarantini del 1997 e 2000 –, come *chora* delle *poleis* nel senso di

480 a.C.) sono prodotte da 500-600 coni, cfr. GERIN ET ALII 2001, p. 53. Per molte zecche, poi, una verifica su nuove foto ad alta definizione, piuttosto che ombreggiate o da calchi, allargata ai materiali venduti in aste recenti, potrebbe produrre un aumento dei loro coni rispetto a *corpora* editi da decenni.

33 Cfr. BARRITTA, CARROCCIO 2006, pp. 70-73, di contro alla datazione al 560-550 a.C., proposta in FABRICIUS 1957; GORINI 1975, pp. 59-69, 95-98 e altri (cfr. *supra*, nota 3) partendo dalla datazione delle monete sibarite o sirine.

34 Così per altri motivi in *IGCH* (Kraay) n. 1872; STAZIO, SPAGNOLI 1993, p. 604. *Contra*, SPAGNOLI 2013, p. 221.

35 Cfr. STAZIO 1983a; BUGNO, MASSERIA 2001; ZANCANI MONTUORO 1949; LIBERO MANGIERI 1981; BARRITTA, CARROCCIO 2006, p. 73 per *Sirino*; TALIERCIO MENSITIERI 2001, pp. 119, 126-131; PARISE 1973, pp. 109-110, per *So-*, *Ami-*; PARISE 2001, pp. 139-143 e HORSNAES 2011 per un inventario degli esemplari e dei dati di rinvenimento. Sui presunti incusi di *Temesa* cfr. PARISE 1987, pp. 311-312 e 314, 320 e, per un'attribuzione a *Terina*, CALTABIANO 2009, pp. 119-122.

36 Cfr., per ultimo, BARBATO 2011.

37 STAZIO 1982; STAZIO 1983a; PARISE 1987, pp. 317-318; GARGANO 2011; SPAGNOLI, TALIERCIO MENSITIERI 2004, pp. 9-191; MASSERIA 2001, p. 90; SICILIANO, SARCINELLI 2004, pp. 248, 250-251, 254, 257-258; TRAVAGLINI 2004, pp. 306-308; SCAVINO 2011; SPAGNOLI 2013, pp. 211-231, 238-260, 265-266.

aree sotto la loro *influenza* (comunque con presenze indigene), più che direttamente controllate[38].

Scarso peso si tende poi a dare all'alto potere di scambio di queste monete, inadatto alle transazioni quotidiane di una economia monetaria[39]. Ad esse forse non potevano pienamente ovviare neppure i tagli frazionari, di là del discreto numero di coni rilevato per *Sybaris*, pertinenti, per essa come per le altre zecche – che li varano più occasionalmente – per lo più a fasi non iniziali della coniazione (durante la tirannide di *Telys*?)[40]. Viceversa, si è oggi inclini a conferire a molte antiche emissioni una finalità di spesa, per lo più militare, rivolta all'esterno del corpo civico[41].

Se gli incusi vennero prodotti inizialmente prescindendo dalle esigenze quotidiane interne, o da quelle di scambi con altre *poleis*, la loro finalità e funzione va ricavata, oltre che dai dati di circolazione, dalle loro caratteristiche intrinseche.

La loro particolare fattura, coinvolgente i tondelli (laminacei anziché lenticolari) già prima della coniazione, e la cura da orefici nell'incisione e allineamento dei coni, con ricorso a punzoni nella decorazione esterna (fig. 9)[42], sono segno dell'intervenire nella produzione sia di considerazioni non economiche, sia di una comune *intesa* tra le autorità emittenti, non identificabile, però – per il ruotare su standard anche diversi –, con la lega politica/monetaria ipotizzata dagli autori ottocenteschi[43].

A questi elementi sembrano affiancarsi altri tratti comuni, ravvisabili nelle scelte tipologiche operate. Va ricordato come tali scelte, in età antica, non risposero mai a mere esigenze descrittive o pubblicitarie di prodotti o paesaggi locali[44], né furono affidate alla libera iniziativa degli incisori. Le riflessioni e gli studi prodotti in vista della creazione di un *Lexicon Iconographicum Numismaticae* hanno notato come esse, nella loro ufficialità, risposero piuttosto a esigenze di sottolineatura politico-propagandistica della liceità del potere e delle scelte fatte per le comunità emittenti, avallate da divinità

[38] Cfr. Lepore 1968; Mele 1999; Mele 2001, pp. 275-276 e 279-280; Bugno 2001; Nafissi 2001, pp. 268-275, 280-284, 305-306, 314-316; Osanna 2001, pp. 210-212; Wasowicz 2001, p. 12; Greco 2001, pp. 177-179 e a p. 481.

[39] Il potere d'acquisto dei metalli era infatti molto più elevato di oggi, cfr. Howgego 2002, p. 22 (salari giornalieri greci tra 1/2 e 1 e 1/2 dracma = da 2 a 6 g d'AR); Plut., *Sol.*, 23 e Barello 2006, p. 60 (1 pecora per 1 dracma = 4,3 g d'AR).

[40] Nelle altre zecche i divisionali si battono soprattutto dopo il 500 a.C., cfr. Stazio 1984, pp. 372 e 380; Parise 1987, p. 318; Mele 1984, pp. 61-64; Spagnoli 2013, pp. 205-206, 262-263, 272 (frazioni rispondenti a esigenze interne).

[41] Cfr. Carroccio 2011c, p. 51 per un riepilogo delle posizioni in merito.

[42] Cfr., tra gli ultimi, Gorini 1975, pp. 70-73, 76-80, 86; Stannard 2011, pp. 68-71.

[43] Cfr. Mommsen 1865, p. 149; Lenormant 1881, pp. 75-76; si hanno in effetti zecche adottanti lo standard calcidese o foceo anziché l'acheo.

[44] Come ritenuto, *e.g.*, da Vandermersch 1985; Rutter 1997, p. 4; Manganaro 2000.

identitarie scelte tra le più venerate, con i 'segni' di un linguaggio iconico comune combinati per costruire messaggi coerenti con la temperie dell'epoca[45].

Se verifichiamo dunque le tipologie delle serie incuse alla luce dei più recenti studi, attenti a sfuggire alla trappola delle identificazioni arbitrarie, o ripetitive di vecchie ipotesi infondate[46], con un'attenta storicizzazione e valutazione critica di tutti gli elementi e fonti, noteremo in primo luogo una frequente allusione ai culti e alle divinità connessi col passato mitico e ancestrale delle *poleis* e delle loro madrepatrie.

In questa chiave vanno intese le adozioni a *Kroton* del tripode, allusivo, oltre che ad *Apollon*, all'oracolo delfico che orientò l'ecista, e l'associazione ad esso, talvolta, dell'aquila (fig. 5), inviato divino che sorvolava in coppia l'*omphalos*[47], o dell'elmo (fig. 6), attributo frequente nelle raffigurazioni di ecisti[48].

E ancora la scelta a *Sybaris* del toro, certamente privo di elementi e attributi atti a stabilire una qualche relazione con *Hera*[49] e in realtà animale sacrificato a *Poseidon* dalla madrepatria *Helike* sin dall'età omerica, riassociato al dio alcuni decenni dopo, nei tipi e nelle emissioni (fig. 11) attribuite ai tentativi di ricostituzione sibarita del 476 o 453 a.C.[50], e soprattutto in quelle (fig. 12) della subcolonia sibarita sul Tirreno, chiamata, significativamente, *Poseidonia*, più che per la collocazione geografica costiera (del tutto usuale), come segno di continuità di un culto metropolitano[51].

[45] Per alcune sintesi e principali applicazioni del metodo per l'età greca, cfr. Caltabiano 2007; Caltabiano, Castrizio, Puglisi 2004; Castrizio 2007; Pera 2005; Salamone 2013; Travaini, Bolis 2004.

[46] Come quelle intendenti figurazioni sedute come ecisti, per un fraintendimento ottocentesco sopravvissuto sino ai nostri giorni, o il toro sibarita come allusivo agli allevamenti, o immagine di un fiume (*Sybaris* o *Krathis*) divinizzato, primo passo di una presunta evoluzione iconografica (Giannelli 1920; Taliano Grasso 2004, pp. 193-194, ma anche, in termini non esclusivi, Spagnoli 2013, p. 265), non comprendendo che un animale nell'iconografia greca poteva alludere alle 'qualità' di una divinità, ma non divenirne immagine diretta, se non gli si aggiungeva qualcosa di umano, come nei tori androprosopi, usati come immagini, per restare alle serie incuse, dei fiumi sacri di *Rhegion* e *Laos*, cfr. Carroccio 2000; Carroccio 2011b, pp. 109-110; Carroccio 2013, p. 802; Spagnoli 2013, pp. 191-193; *infra*.

[47] Cfr. Pind., *Pyth.*, IV, 8; Plut., *de Def. orac.*, 409; Carroccio 2007, pp. 85-87.

[48] Cfr. Castrizio 2005; Castrizio 2007, pp. 127-141.

[49] Adombrata in Spagnoli 2013, p. 193. In realtà è frequente il caso di culti importanti attestati in fonti letterarie e archeologiche privi di riflessi nelle scelte tipologiche monetali. Su questi culti, visti unicamente nell'ottica della ricerca di origini achee, e dando per scontata una datazione prepitagorica dei primi incusi, cfr. Giangiulio 2002.

[50] Cfr. Kraay 1976, p. 173.

[51] Cfr. Hom., *Il.*, VIII, vv. 201-204 e XI, v. 728; Calderone 1963; Parise 2002, p. 390; Barritta 2005, pp. 68-69.

Allo stesso modo, nel primo incuso di *Taras*, un'immagine di *Apollon* con lira viene associata ad un fiore, probabile riferimento al mito di *Hyakinthos* (fig. 15), dio/eroe pregreco della madrepatria laconica amato da *Apollon*[52]. Ma essa lascia rapidamente il passo alla nota immagine di un giovinetto su delfino (fig. 16), connessa dalle fonti, più che con il ruolo, meno esaltato, dell'ecista 'storico' *Phalantos*[53], con l'ecista semidivino *Taras*, figlio di *Poseidon*, che nella figura, e nell'associazione mitica (e più tardi monetale) con la divina madre, *Satura*[54], appare trasposizione, nel nuovo contesto, di caratteristiche iconiche e religiose del culto ctonio e soterico/acquatico peloponnesiaco di *Melikertes/Palaimon*, figlio di *Ino/Leukothea*[55].

A *Kaulonia*, una figura che presenta tratti (la gioventù, il ramo) ben accordabili con una identificazione con *Apollon*, e l'assenza di attributi atti a giustificare, senza rischi di fraintendimenti nei fruitori, le differenti identificazioni avanzate da tanti studiosi[56], sembra mandare come inviato verso un cervo – principale attributo della sorella *Artemis* (fig. 13) che col tempo accrescerà la propria importanza – una figurina umana o antropomorfa espressa, per le proporzioni gerarchiche, come a lui subordinata, identificata anche con l'ecista *Typhon*[57].

A *Metapontion* la spiga (fig. 14) sembra alludere, più che alla feracità della terra o a singoli *ex voto* o accezioni particolari (per quanto interessanti) di antichi miti[58], alla sua più frequente utilizzazione come simbolo

[52] Era molto venerato ad *Amykle*, cfr. Caprino 1960, p. 870; Garraffo 1995, pp. 143, 147; Rutter 1997, p. 53; Villard 1990, p. 546; Carroccio 2011b, p. 111.

[53] Cfr. Antioch., *FGrHist* 555, F 13 in Strabo, VI, 3, 2 e 6; Paus., XIII, 10 (frainteso dai moderni con conseguente collegamento della sua figura col delfino); Nafissi 1995, pp. 263-266, 280, 295-298; Fischer-Bossert 1999, pp. 420-423; Moggi 2002, pp. 47-52, 56, 62-63, 71, 74-77; Carroccio 2011b, pp. 108, 124.

[54] Sul ruolo di *Satura*, le sue raffigurazioni e la compresenza/assimilazione ad altre divinità femminili anche laconiche nel santuario di Saturo, cfr. Paus., X, 10, 8; Prob., *ad Georg.*, II, 17; Osanna 1990, pp. 81-87, 90-91; Caltabiano 1994; Lippolis 1995, pp. 37-38, 40, 83-85, 125-126; Nafissi 1995, pp. 268-269, 274-276, 283-284, 290-292, 312; Arena 1997; Carroccio 2011b, pp. 115-117 e 119. Sulle Ninfe eponime in generale, Salamone 2013.

[55] Cfr. Serv., *ad Aen.*, III, 551; Arist., fr. 590 (ed. Rose) *ap.* Poll., IX, 80; Prob., *ad Georg.*, II, 197; Antioch., *FGrHist* 555, F 13 in Strabo, VI, 3, 2; Ps. Scymn., vv. 330-333; Iust., III, 4, 12; Apollod., I, 9, 2 e III, 4, 3; Paus., I, 44, 8 e II, 1, 3 e II, 2, 1; Plut., *Thes.*, 25; Vikela, Volkommer 1992; Carroccio 2011b, pp. 107-108, 113-114, 123-124.

[56] Per ultima quella con *Herakles* (che pur può aver rivestito un qualche ruolo in ambito indigeno, cfr. Aloni 1993; Sica 2011, pp. 114-115) in Parise 2002, pp. 389-390. Per un riepilogo e critica delle interpretazioni, cfr. Spinelli 2013.

[57] Cfr. Paus., VI, 3, 12; De Sensi Sestito 2004, pp. 323-324; Carroccio 2008b, p. 16; Spinelli 2013.

[58] Cfr., *e.g.*, Strabo, VI, 1, 15; Parise 2002, pp. 390-391.

del culto demetriaco/persefonico (anche nelle sue accezioni misteriche positive), ribadito dalla frequente associazione (fig. 14) con simboli di fecondità prolifica come la cavalletta, o di vicinanza soccorrevole della divinità, come il delfino, o, in più tarde serie a doppio rilievo, con le stesse immagini di *Demeter* e *Persephone*[59].

Di fronte a tanti possibili riferimenti a culti e origini ancestrali delle *poleis* coloniali, c'è da chiedersi se tale affermazione identitaria e comunanza di accenti sia stata adottata per costrizione da parte di un centro dominante, o per una convinta adesione e, parimenti, se tale processo sia avvenuto in contrapposizione o meno alle realtà indigene entrate a contatto con le *poleis*.

Va notato a questo proposito che, di là dalle tipologie degli incusi sopra ricordate, altre sembrano particolarmente insistere sulla protezione divina, o divinizzazione, del territorio, mediante rappresentazione, come tori androprosopi, dei fiumi divinizzati presso cui sorsero *Rhegion* (fig. 17) e *Laos*[60], o della falce naturale del porto di *Zankle*, che, già presente sulle sue prime emissioni a doppio rilievo, diviene poi, con grande intenzionalità, tipo unico di emissioni passate alla fattura incusa[61]. Né va taciuto che la presenza, nell'incuso reggino, di una ninfa di cicala interpretata come simbolo di sopravvivenza dopo la morte[62], sembra spingere, con la possibile allusione misterica della spiga metapontina, verso una connotazione specifica dei riferimenti religiosi scelti dalle autorità emittenti.

Lo stesso 'delfiniere' tarantino, in quanto *Taras*, unisce ai citati influssi peloponnesiaci, un'identificazione come preesistente divinità fluviale del territorio e di una componente indigena che, dopo momenti anche conflittuali, finì con l'essere assorbita nella cittadinanza[63]. E sia *Hyakinthos*

[59] Su tali immagini cfr., per ultime, CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, I, pp. 222-223, s.v. *Cavalletta*, 527-528, s.v. *Grano*, e II, p. 419, s.v. *Spiga*; BIEDERMANN 1991, p. 100, s.v. *Cavalletta*; CALTABIANO 2000b; APOLITO 2008.

[60] Cfr. CARROCCIO 2000, pp. 49, 54-60; CARROCCIO 2013, pp. 802-803. La possibilità teorica di intendere il tipo reggino come riferito al lontano fiume di confine *Halex* – in virtù di una tarda tradizione mitica (in Diod. Sic., IV, 22, 5; Plin., *NH*, II, 24 e XI, 95; Strabo, VI, 1, 9) su una particolarità delle cicale presso il suo corso, alterata forse rispetto al suo simbolismo originario (cfr. *infra* e nota 61) –, contrasta con le altre attestazioni di queste immagini, e della maggiore importanza cultuale conferita ai fiumi immediatamente prossimi alle singole città (come l'*Apsia* per *Rhegion*, cfr. Diod. Sic., VIII, 23, 2), che, significativamente, erano spesso ritenute aver preso il nome da essi.

[61] Cfr. MILNE 1938, pp. 36-41; KRAAY 1976, p. 207; CALTABIANO 1999 per il suo simbolismo religioso e identitario.

[62] Cfr. BIEDERMANN 1991, p. 116, s.v. *Cicala*; CARROCCIO 2000.

[63] Dopo la gravi perdite conseguenti al *phonos* del 473 a.C. (successivamente all'epoca in esame). Cfr. Serv., *ad Aen.*, III, 551 ("*Taras condiderat, auxerat Phalantus […] sepulchro cui inscriptum erat Tarae nomen*") e VI, 773; Arist., *Pol.*, V, 3, 7; Diod. Sic., XI, 52, 1-2; NAFISSI 1995, pp. 292-299; CARROCCIO 2011b, pp. 108 e 123 nota 91.

che *Taras* risultano esser stati onorati nella loro valenza eroico-ctonia con cenotafi nella *chora*[64].

Similmente, è stato già notato come il cervo degli incusi cauloniati possa aver alluso a un precedente culto del territorio, assimilabile con quello artemisio, presso e accanto al quale si sarebbe installata la fondazione delfica/apollinea greca[65].

Anche il tridente, attributo brandito da *Poseidon* a *Poseidonia*, ha del resto una sua specifica valenza come segno di controllo del territorio da parte del dio 'sposo della Terra', che fa scaturire da essa e con esso i corsi d'acqua dolce, essenziali per la vita umana organizzata[66].

In questo quadro vanno poi considerate anche le emissioni dei centri o comunità indigene sopra ricordate, caratterizzate per lo più dal toro retrospiciente sibarita ma, di là di una possibile pertinenza agli anni di *Telys*, comunque espressive, per il tramite della leggenda, di una identità collettiva, e le altre (*Terina*, *Pandosia*, fig. 19) che ad esse si aggiungono o sostituiscono nella fase delle emissioni sotto controllo crotoniate[67].

A fianco di tali elementi, non vanno soggiaciuti i numerosi indizi di contatti con l'Oriente – greco (*e.g.* Mileto, *Samos*, Rodi, Cipro, le aree traco-macedoni e della Calcidica) e non solo (*Persepolis*) –, già ravvisati nell'artigianato locale, nello stile ed elementi decorativi delle emissioni incuse (in particolare nell'adozione, talvolta, del *kymation* lesbio)[68], e nella caratterizzazione culturale, politica e organizzativa dell"impero' sibarita[69], come anche il sussistere, dalla fine del VI sec. a.C. di una particolare ripresa della fattura incusa in elettri di Mitilene per la quale si è parlato di "non estraneità dell'ambiente filosofico ionico ed eolico rispetto alla scelta" di tale fattura[70].

La cronologia certamente post 525/520 a.C. delle serie incuse in apparenza più arcaiche[71], la doppia visuale, anteriore e posteriore, dei tipi (a

[64] Cfr. Antioch., *FGrHist* 555, F 13 in Strabo, VI, 3, 2; Polyb., VIII, 28; Ps. Scymn., vv. 330-333; Eust., *Comm. ad Dionys. Perieg.*, 376; Serv., *ad Aen.*, III, 551 ("*Sepulchro cui inscriptum erat Tarae nomen*"); Lippolis 1995, pp. 38, 56-57; Nafissi 1995, p. 298; Carroccio 2011b, pp. 107 e 122.

[65] De Sensi Sestito 2004, pp. 323-324.

[66] Cfr. Hoffmann 1906, p. 6; Caltabiano 1985, pp. 8-18.

[67] Cfr. *supra*, nota 35; Stazio 1983a; Barritta, Carroccio 2006, pp. 73-74; La Torre 2011, p. 127; Horsnaes 2011; Spagnoli 2013, pp. 185, 187, 263, 267, 270.

[68] Cfr. Gabrici 1959, p. 23; Gorini 1975, pp. 56, 70-71, 77-80; Croissant 1993, p. 554; Caltabiano 2000a, pp. 294-297; Rutter 2001, pp. 3-4; Spagnoli 2013, pp. 46, 176-179 e 187, per un'accentuazione aggiuntiva delle derivazioni indigene e peloponnesiache.

[69] Sulla quale cfr. Ampolo 1993; Mele 2001, pp. 275-276 e 279-280; Bugno 2001; Spagnoli 2013, pp. 33-35, 44-46.

[70] Cfr. Caltabiano 2000a, pp. 295-297, con esplicito riferimento anche alle credenze orfiche e pitagoriche.

[71] Cfr. Mele 1984, p. 61; Barritta, Carroccio 2006, pp. 107-108, *supra* e nota 35,

volte sottolineata, a *Poseidonia*, dall'abbigliamento del dio, figg. 9-10), in adesione all'idea dell'unione degli opposti[72], e lo stesso loro richiamare insieme aspetti del culto/funzione di *Apollon* e culti ancestrali e tradizionali, greci e indigeni, compatibili anche con credenze orfiche, appaiono compatibili con punti importanti della predicazione e biografia di *Pythagoras*. Biografia che, di là di personalismi e *fabulae*, lo colloca, per il suo collegarsi con *Apollon* Iperboreo[73], adottare turbante e vesti orientali[74], rielaborare concezioni matematiche orientali, fissare misure, interessarsi del commercio e essere figlio di un incisore di gemme[75] (membro, cioè, di una categoria coinvolgibile nell'incisione monetale), e per il suo ruolo negli eventi del 510 a.C., in una posizione di pesante influenza sugli eventi civili, politici, militari e forse monetali magnogreci. Un'influenza derivata da una qualche solidale adozione della parte 'politica' delle sue idee – *in primis* l'*harmonia* tra classi dirigenti legate da fedeltà ai culti ancestrali – ad opera di aristocratici simultaneamente al potere a *Kroton*, *Sybaris* e *Metapontion*[76], ma anche di *basileis* e *dynastai* indigeni cooptati nella cittadinanza sibarita[77].

Va perciò ribadita la possibilità – più volte suggerita da A. Stazio[78] – di una finalità originaria degli incusi quali espressioni solidali, identitarie e 'attraenti' di ceti dominanti greci e indigeni 'armonizzati' nello 'schema' del Pitagorismo politico, 'contraccambi' preziosi – entro una cultura legata alla prassi dello scambio di doni[79] – di beni di prestigio – come i cavalli

anche in relazione alla breve portata e durata, e al collegamento con serie stilisticamente più 'recenti' (come quella in fig. 7 delle serie *Sirinos*).

72 Cfr. HILL 1906, pp. 21-23; GORINI 1975, pp. 41-42; SASSI 1987, pp. 572-579 e *infra*, note 78-79.

73 SASSI 1987, pp. 577-578; Iamb., *Vita Pyth.*, 50-52; Ael., *VH*, II, 26 = Arist., fr. 191 (ed. Rose); Diog. Laert., VIII, 1.

74 A seguito di un viaggio in Oriente e come documentato da una copia marmorea di ritratto. Cfr. Diog. Laert., VIII, 14; Ael., *VH*, XII, 32; Ath., XII, 522 a; BECATTI 1965; MELE 1982, pp. 73-74; BARRITTA, CARROCCIO 2006, nota 102.

75 Cfr. Aristox., frr. 23-24 (ed. Wehrli); Neanth., *FGrHist* 84, F 29a; Iust., XX, 4, 3; Iamb., *Vita Pyth.*, 5; Diog. Laert., VIII, 1; MELE 1984, pp. 67-68; MELE 2005, pp. 17-18; ROSITANI 2011; SQUILLACE 2011.

76 Cfr. Porph., *Vita Pyth.*, IX, 18; Heraclid. Pont., fr. XXV, 4 (ed. Müller, *FHG*, II, p. 219); MELE 1982, pp. 41-53, 64; MELE 1984, pp. 47-53, 56-59, 65; DE SENSI SESTITO 1983, pp. 37-39, 47-54; DE SENSI SESTITO 1987, pp. 230-232, 235-237, 239, 245-250; GIANGIULIO 1987, p. 46; SPAGNOLI 2013, pp. 42-44; *supra*, nota 21.

77 Cfr. Dic., fr. 33 (ed. Wehrli); Diod. Sic., X, 23 e XII, 9, 5; DE SENSI SESTITO 1983, pp. 40, 43, 51-53; MELE 1984, pp. 58-59; MOLLO 2011, p. 161.

78 Cfr. STAZIO 1983a; STAZIO 1984; STAZIO 1991; STAZIO 1996; STAZIO 1998 e persino in STAZIO, SPAGNOLI 1993, pp. 607-608.

79 Cfr. MAUSS 1925; PARISE 1987, pp. 317-318.

utilizzati in guerra dalle *élites* sibarite[80] – forniti da comunità indigene aperte a influssi greci[81]. Di là della loro origine crotoniate[82], le esigenze di un più ricco impero ne avrebbero favorito più massicce coniazioni a *Sybaris*, che d'altra parte, nell'emissione concordemente collocata immediatamente prima della distruzione, appare chiaramente riferirsi ad un contesto bellico per l'aggiunta della leggenda/auspicio NIKA (fig. 4).

Questa interpretazione, unita ad alcune recenti ridefinizioni cronologiche di serie magnogreche a doppio rilievo[83], suggerisce d'altra parte la necessità di un'attenta verifica del già pubblicato, e di idee e concezioni ormai radicate. Tale verifica, e maggior sforzo interpretativo, dovrà essere sviluppata anche a proposito di altre successive emissioni locali, o indigene ellenizzate. In primo luogo quelle dei *Serdaioi*, indigeni contraenti trattati internazionali che coniano pezzi mantenenti stilemi propri degli incusi (fig. 18), in età più alta (490 a.C.?) di quelle sinora ipotizzate. In secondo luogo, e soprattutto, quelle di *Pandosia*, *polis* enotria e sibarita. Entrambe le emissioni sembrano, entro il V sec. a.C. richiamarsi, con le loro scelte iconografiche sviluppate secondo modalità espressive greche (fig. 20), a culti intendibili anche come ancestrali del territorio[84].

Vanno perciò sottolineate anche le cautele e il rigore metodologico necessari allorquando ci si avvale della documentazione archeologica per fissare cronologie di monete, o viceversa, di monete, datate secondo cronologie oggi abbandonate, per datare gli strati archeologici di rinvenimento.

[80] L'importanza di tali allevamenti è confermata, per l'ambito enotrio, dai sacrifici e sepolture rituali di cavalli individuati nel santuario di Garaguso, in connessione coi culti delle fonti e di *Poseidon*. Cfr. MASSERIA 2001, pp. 91-96; BARRITTA 2005, pp. 68-69 e, sull'importanza della cavalleria sibarita, DE SENSI SESTITO 1983, pp. 40, 43, 51-53.

[81] Cfr. DE SENSI SESTITO 1983; LOMBARDO 1996, p. 20; TORELLI 1999, p. 700; TORELLI 2001, pp. 13-16; MASSERIA 2001, pp. 91-96; BUGNO 2001, pp. 311-312, 317-322; MELE 2001, pp. 264-270, 275-276; SICA 2011, pp. 111-115; LA TORRE 2011, pp. 124-130; SPAGNOLI 2013, pp. 28-33, 58-59.

[82] Cui potrebbe esser corrisposta una più tardiva cessazione della loro coniazione, a *Kroton* e *Metapontion*, in accordo con l'espulsione dei Pitagorici nella metà del V sec. a.C. Cfr. già BABELON 1907, cc. 1369-1378; STAZIO 1974.

[83] Cfr., *e.g.*, CALTABIANO 2009; SALAMONE 2009.

[84] Sui *Serdaioi*, la ricca bibliografia in argomento ed una ricostruzione del numero di nominali emessi e degli esemplari sopravvissuti cfr., *e.g.*, DE SENSI SESTITO 1987, pp. 241-242; PARISE 1987, pp. 314-315; ARNOLD-BIUCCHI 1993; POLOSA 2000 (anche per il possibile richiamo all'ambito culturale e sociale-aristocratico del simposio); BROUSSEAU 2010 (pp. 274-275 per la cronologia alta proposta). Su *Pandosia* sede di *basileis* enotri cfr. Strabo, VI, 1, 5. Sulle modalità con le quali l'effigie monetale della divinità femminile pregreca ed eponima di *Pandosia* si evolve in un contesto culturale greco restando fedele alle sue valenze basilari in rapporto con una divinità maschile territoriale paredra, inizialmente il fiume *Krathis*, poi secondo i più *Pan*, cfr. SALAMONE 2013, pp. 98-103.

In questo quadro, gli studi futuri dovranno far propria la consapevolezza dell'estrema genericità e friabilità delle cronologie finora proposte per molte serie magnogreche, *e.g.* quelle poste "fra il 350 e il 300 a.C.", all'epoca dell'imposizione del controllo lucano e brettio su diversi centri, e della possibilità di diverse spiegazioni e cronologie per serie di datazione apparentemente certa. Tra esse quelle di *Copia*, la cui presenza a Castiglione di Paludi, in apparente contraddizione con l'idea di una sua "devitalizzazione" dopo il 203 a.C., dovrà essere considerata alla luce della possibilità che sia risultata dall'installarsi in un solo edificio del primo drappello di soldati romani posti, *subito dopo* la conquista, a consolidare l'occupazione di quella piazzaforte[85].

Didascalie e origine delle illustrazioni

Fig. 3: *Sybaris*, statere (Asta *NAC* 84ª, 20/05/2015, n. 561).
Fig. 4: *Sybaris*, D/ di statere con leggenda *NIKA* (Asta *NAC* 52ª, 07/10/2009, n. 34).
Fig. 5: *Kroton*, statere con aquila incusa al R/ (Asta *Hirsch* 253ª, 27/09/2007, n. 2045).
Fig. 6: *Kroton*, R/ incuso di statere con elmo (Gorini 1975, p. 157).
Fig. 7: *Sirinos-Pyxoes*, statere (D/: Franke, Hirmer 1964, tav. 76; R/: Asta *Nomos* 7ª, 15/05/2013, n. 5).
Fig. 8: *Pal-Mol*, D/ di statere (Gorini 1975, p. 124).
Fig. 9: *Poseidonia*, R/ di statere (Gorini 1975, p. 215).
Fig. 10: *Poseidonia*, statere (Asta *Roma Numismatics* 2ª, 02/10/2011, n. 27).
Fig. 11: *Sybaris? post* 453 a.C.? Statere a doppio rilievo (Asta *Busso Peus* 407ª, 07/11/2012, n. 104).
Fig. 12: *Poseidonia*, statere a doppio rilievo (Asta *Roma Numismatics* 5ª, 23/03/2013, n. 7).
Fig. 13: *Kaulonia*, D/ di statere (Asta *Artemide* 24ª, 10/12/2011, n. 9).
Fig. 14: *Metapontion*, statere (Franke, Hirmer 1964, tav. 81)
Fig. 15: *Taras*, statere (Asta *Bank Leu* 81ª, 16/05/2001, n. 6).
Fig. 16: *Taras*, *a:* D/ di statere (Franke, Hirmer 1964, tav. 103); *b:* R/ di statere (Asta *Goldberg* 65ª, 07/09/2011, n. 4035).
Fig. 17: *Rhegion*, D/ di dracma (Gorini 1975, p. 225).
Fig. 18: *Serdaioi*, statere (Franke, Hirmer 1964, tav. 79).
Fig. 19: *Pandosia*, R/ di statere parzialmente incuso (Gorini 1975, p. 178).
Fig. 20: *Pandosia*, statere a doppio rilievo (Head 1911, p. 105).

[85] Sulle sue serie, non abbondanti, datate successivamente alla deduzione della colonia (194 a.C.), cfr. Caruso 1984. Sulle particolarità dei loro rinvenimenti a Castiglione di Paludi, cfr. Novellis, Paoletti 2011, p. 197; Polosa 2011, pp. 291-292. Per una ipotesi di emissione delle monete con leggenda *Copia*, e una sussistenza del toponimo nel decennio precedente la deduzione della colonia, cfr. però Marchetti 1978, pp. 454 e 499-501.

Figg. 3-12. (Monete non riprodotte nelle dimensioni e proporzioni originali).

Figg. 13-20. (Monete non riprodotte nelle dimensioni e proporzioni originali).

Riferimenti bibliografici

ALONI 1993
A. ALONI, *Introduzione*, in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Ercole in Occidente*, Atti del Colloquio Internazionale (Trento, 7 marzo 1990), coll. Labirinti 2, Trento, pp. 13-28.
AMPOLO 1993
C. AMPOLO, *La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Taranto, pp. 213-254.
APOLITO 2008
P. APOLITO, *Per un lessico iconografico monetale: il tipo del delfino al di là delle esperienze siracusana e tarantina*, in "MiscStStor" XV, pp. 25-48.
ARENA 1997
E. ARENA, Σατύριόν τοι δῶκα: *il problema storico-topografico di Satyrion nella tradizione degli oracoli delfici relativi alla fondazione di Taranto*, in "StAnt" 10, pp. 255-290.
ARIEL 2011
D.T. ARIEL, *Lessons from a (bronze) die study*, in HOLMES 2011, pp. 42-47.
ARNOLD-BIUCCHI 1993
C. ARNOLD-BIUCCHI, *A new coin of the Serdaioi (?) at the ANS*, in M. PRICE, A. BURNETT, R. BLAND (eds.), *Essays in Honour of Robert Carson and Kenneth Jenkins*, London, pp. 1-3.
ARSLAN 1989
E.A. ARSLAN, *Monetazione aurea ed argentea dei Brettii*, Milano.
BABELON 1907
E. BABELON, *Traité des monnaies grecques et romaines*, vol. II.1, Paris.
BARBATO 2011
M. BARBATO, *Le monete incuse a leggenda PAL-MOL: una verifica della documentazione disponibile*, in HOLMES 2011, pp. 48-51.
BARELLO 2006
F. BARELLO, *Archeologia della moneta*, Roma.
BARRITTA 2005
F. BARRITTA, *Athena e il toro: note di iconografia monetale da Sibari a Thurii*, in "NumAntCl" XXXIV, pp. 59-71.
BARRITTA, CARROCCIO 2006
F. BARRITTA, B. CARROCCIO, *Ritmi di coniazione e storia: elementi per una riconsiderazione della monetazione incusa a Sybaris e nel suo "impero"*, in "NumAntCl" XXXV, pp. 53-81.
BECATTI 1965
G. BECATTI, s.v. *Pitagora*, in "EAA" VI, Roma, pp. 197-199.
BIEDERMANN 1991

H. Biedermann, *Enciclopedia dei simboli*, Milano.

Brousseau 2010

L. Brousseau, *Le monnayage des Serdaioi revisité*, in "RNum" 166, pp. 257-285.

Bugno 2001

M. Bugno, *Strabone VI 1, 13 C.263 e l'*ἀρχή *di Sibari*, in Bugno, Masseria 2001, pp. 303-327.

Bugno, Masseria 2001

M. Bugno, C. Masseria (a cura di), *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C. Atti dei Seminari napoletani (1996-1998)*, "Quaderni di Ostraka" 1, 1, Napoli.

Cahill, Kroll 2005

N. Cahill, J.H. Kroll, *New Archaic Coin Finds at Sardis*, in "AJA" 109, 4, pp. 589-617.

Calderone 1963

S. Calderone, *Sybaris e i Serdaioi*, in "Helikon" III, pp. 219-258.

Caltabiano 1985

M. Caccamo Caltabiano, *Trinakia Pelorias. Rapporti fra tipi monetali e tradizioni religiose a Messana*, in "Revue Suisse de Numismatique" 64, pp. 5-33.

Caltabiano 1993

M. Caccamo Caltabiano, *La monetazione di Messana: con le emissioni di Rhegion dell'età della tirannide*, "AMuGS" XIII, Berlin-New York.

Caltabiano 1994

M. Caccamo Caltabiano, s.v. *Satyra I*, in "LIMC" VII, Zürich-München, pp. 287-288.

Caltabiano 1999

M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *Miti e culti dello Stretto nelle monete antiche (fine VI - inizi III sec. a.C.)*, Catalogo della Mostra (Messina, 26 maggio-15 giugno 1999), Messina.

Caltabiano 2000a

M. Caccamo Caltabiano, *Monetazione e circolazione monetaria*, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-5 ottobre 1999), Taranto, pp. 291-328.

Caltabiano 2000b

M. Caccamo Caltabiano, *Le monete di Metaponto e l'influenza di Agatocle*, in S.M. Hurter, C. Arnold-Biucchi (éds.), *Pour Dényse. Divertissements Numismatiques*, Berne, pp. 33-45.

Caltabiano 2001

M. Caccamo Caltabiano, *L'*Argyrokopeion *nelle testimonianze archeologiche e letterarie*, in L. Travaini (a cura di), *I luoghi della moneta: le se-*

di delle zecche dall'antichità all'età moderna, Atti del Convegno Internazionale (Milano, 22-23 ottobre 1999), Milano, pp. 19-28.

CALTABIANO 2007

M. CACCAMO CALTABIANO, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, coll. Semata e Signa 4, Reggio Calabria.

CALTABIANO 2009

M. CACCAMO CALTABIANO, *La moneta di Temesa tra storia e mito*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora S. Giovanni di Amantea, 15-16 settembre 2007), coll. Biblioteca di «Calabria Antica» I, Pisa-Roma, pp. 119-137.

CALTABIANO, CASTRIZIO, PUGLISI 2004

M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO, M. PUGLISI (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Messina, 6-8 marzo 2003), coll. Semata e Signa 1, Reggio Calabria.

CANTILENA 1988

R. CANTILENA, *Intervento nel dibattito*, in *Poseidonia - Paestum*, Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Paestum, 9-15 ottobre 1987), Taranto, pp. 187-188.

CAPRINO 1960

C. CAPRINO, s.v. *Giacinto*, in "EAA" III, Roma, pp. 869-870.

CARBONE 2014

F. CARBONE, *Le monete di Paestum tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Analisi dei coni*, Collana di Numismatica e Scienze Affini 8, Milano.

CARROCCIO 2000

B. CARROCCIO, *Il toro androprosopo, la cicala e l'incuso reggino*, in "NumAntCl" XXIX, pp. 47-69.

CARROCCIO 2004

B. CARROCCIO, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia-iconografia-metrologia)*, coll. Pelorias 10, Messina.

CARROCCIO 2007

B. CARROCCIO, *Tra Iconografia e Storia: aquile epirote o aquile tolemaiche nelle monetazioni magnogreche?*, in "MiscStStor" XIV, pp. 83-106.

CARROCCIO 2008a

B. CARROCCIO, *Intervento nel dibattito*, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'Ellenismo*, Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2007), Taranto, pp. 275-276.

CARROCCIO 2008b

B. CARROCCIO, *Sulla valenza simbolica dei trampolieri nelle monetazioni antiche*, in "MiscStStor" XV, pp. 7-24.

CARROCCIO 2011a
B. CARROCCIO, *Parallel striking reconstruction and chronological numismatic interpretation*, in F. DE CALLATAŸ (ed.), *Quantifying Monetary Supplies in Greco-Roman Times*, coll. Pragmateiai 19, Bari, pp. 81-103.
CARROCCIO 2011b
B. CARROCCIO, *Le iconografie monetali in Messapia e il "mistero" Taras*, in *Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Atti del III Congresso Nazionale di Numismatica "La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo (3)" (Bari, 12-13 novembre 2010), coll. Eos III, Bari, pp. 105-130.
CARROCCIO 2011c
B. CARROCCIO, *Spese belliche, finanza "creativa" e tracolli monetari nell'Occidente antico: alcune evidenze monetali*, in "MiscStStor" XVI (2009-2010), pp. 49-87.
CARROCCIO 2013
B. CARROCCIO, *The Changeable and Analogous Soma of the River-Gods and Territorial Identity in Greek Coinages*, in L. BOMBARDIERI, A. D'AGOSTINO, G. GUARDUCCI, V. ORSI, S. VALENTINI (eds.), *SOMA 2012. Identity and Connectivity*, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence, 1-3 March 2012), vol. II, "BARIntSer" 2581 (II), Oxford, pp. 801-810.
CARUSO 1984
T. CARUSO, *La monetazione di Copia Lucaniae*, in *Nona Miscellanea Greca e Romana*, Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica XXXV, Roma, pp. 117-150.
CASTRIZIO 2005
D. CASTRIZIO, *L'iconografia degli "eroi strateghi" nella tipologia monetale di Magna Grecia e Sicilia (V-III sec. a.C.)*, in PERA 2005, pp. 33-49.
CASTRIZIO 2007
D. CASTRIZIO, *L'elmo quale insegna del potere. La documentazione numismatica*, coll. Semata e Signa 3, Reggio Calabria.
CHEVALIER, GHEERBRANT 1986
J. CHEVALIER, A. GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli*, voll. I-II, Milano.
CMGR XL
Problemi della chora *coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000), Taranto 2001.
CRAWFORD 1974
M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
CROISSANT 1993
F. CROISSANT, *Sybaris: la production artistique*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti

del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Taranto, pp. 539-559.

DE CALLATAŸ 2011

F. DE CALLATAŸ, *Quantifying monetary production in Greco-Roman times: a general frame*, in F. DE CALLATAŸ (ed.), *Quantifying Monetary Supplies in Greco-Roman Times*, coll. Pragmateiai 19, Bari, pp. 7-29.

DE SENSI SESTITO 1983

G. DE SENSI SESTITO, *Gli oligarchi sibariti, Telys e la vittoria crotoniate sul Traente*, in "MiscStStor" III, pp. 37-56.

DE SENSI SESTITO 1987

G. DE SENSI SESTITO, *La Calabria in età arcaica e classica: storia, economia, società*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. I. Età classica*, Roma-Reggio Calabria, pp. 227-303.

DE SENSI SESTITO 2004

G. DE SENSI SESTITO, *Il paesaggio di Caulonia tra mito, storia e culti*, in M.C. PARRA (a cura di), *Kaulonía, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, II, "Quaderni AnnPisa" 17-18, voll. I-II, Pisa, pp. 317-332.

DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2011

G. DE SENSI SESTITO, S. MANCUSO (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, coll. Società Antiche 9, Soveria Mannelli.

FABRICIUS 1957

K. FABRICIUS, *Sybaris, its History and Coinage*, in J. BABELON, J. LAFAURIE (éds.), *Congrès International de Numismatique (Paris, 6-11 juillet 1953)*, Tome 2e: Actes, Paris, pp. 65-76.

FISCHER-BOSSERT 1999

W. FISCHER-BOSSERT, *Chronologie der Didrachmenprägung von Tarent 510-280 v. Chr.*, "AMuGS" XIV, Berlin-New York.

FRANKE, HIRMER 1964

P.R. FRANKE, M. HIRMER, *Die griechische Münze*, München.

GABRICI 1959

E. GABRICI, *Problemi di Numismatica greca della Sicilia e della Magna Grecia*, "MemNap" IV, Napoli.

GARGANO 2011

G. GARGANO, *Osservazioni sui rinvenimenti di monete dagli scavi archeologici dell'antica Caulonia*, in HOLMES 2011, pp. 189-198.

GARRAFFO 1993

S. GARRAFFO, *Intervento nel dibattito*, in *La monetazione corinzia in Occidente*, Atti del IX Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 27-28 ottobre 1986), Roma, pp. 311-318.

GARRAFFO 1995

S. GARRAFFO, *La documentazione numismatica*, in E. LIPPOLIS, S. GARRAFFO, M. NAFISSI, *Culti greci in Occidente, I. Taranto*, Taranto, pp. 131-151.

GERIN ET ALII 2001

D. GERIN, C. GRANDJEAN, M. AMANDRY, F. DE CALLATAŸ (éds.), *La monnaie grecque*, Paris.

GIANGIULIO 1987

M. GIANGIULIO, *Aspetti di storia della Magna Grecia arcaica e classica fino alla guerra del Peloponneso*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. II. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano, pp. 9-54.

GIANGIULIO 2002

M. GIANGIULIO, *I culti delle colonie achee d'Occidente. Strutture religiose e matrici metropolitane*, in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Paestum, 23-25 febbraio 2001), coll. Tekmeria 3, Paestum-Atene, pp. 283-313.

GIANNELLI 1920

G. GIANNELLI, *La figura taurina sulle monete della Magna Grecia*, "RItNum" XXXIII, pp. 105-141.

GORINI 1975

G. GORINI, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Bellinzona.

GRECO 2001

E. GRECO, *Abitare in campagna*, in *CMGR XL*, pp. 171-201.

GUARDUCCI 1978

M. GUARDUCCI, *Siris*, in "RendLinc" s. VIII, vol. XXXIII, pp. 273-288.

HEAD 1911

B.V. HEAD, *Historia Numorum. A manual of Greek Numismatics*, [Oxford 1887] Oxford.

HILL 1906

G.F. HILL, *Historical Greek Coins*, London.

HOFFMANN 1906

HOFFMANN, *Über Poseidon*, in "Jahres-Bericht der Schlesischen Gesellschaft für vaterländische Cultur" 84, IV, b, pp. 8-16.

HOLMES 2011

N. HOLMES (ed.), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress (Glasgow, 2009)*, vol. I, Glasgow.

HOOVER 2011

O.D. HOOVER, *Time is money? A second look at production quantification and chronology in the late Seleucid period*, in F. DE CALLATAŸ (ed.), *Quantifying Monetary Supplies in Greco-Roman Times*, coll. Pragmateiai 19, Bari, pp. 251-266.

HORSNAES 2011
H.W. HORSNAES, *Coinages of Indigenous Communities in Archaic Southern Italy - The Mint as a Means of Promoting Identity?*, in M. GLEBA, H.W. HORSNAES (eds.), *Communicating Identity in Italic Iron Age Communities*, Oxford, pp. 197-209.
HOWGEGO 2002
C. HOWGEGO, *La storia antica attraverso le monete*, trad. it. a cura di A. Bolis, Roma.
HURTER 2008
S.M. HURTER, *Die Didrachmenprägung von Segesta*, "Schweizer Studien zur Numismatik" 1, Bern.
HUXLEY 1981
G.L. HUXLEY, *Siris arcaica nella storiografia greca*, in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980), Taranto, pp. 27-43.
IGCH
M. THOMSON, O. MØRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
KRAAY 1976
C.M. KRAAY, *Archaic and Classical Greek Coins*, London.
KROLL, WAGGONER 1984
J.H. KROLL, N.M. WAGGONER, *Dating the Earliest Coins of Athens, Corinth and Aegina*, in "AJA" 88, 3, pp. 325-340.
LA TORRE 2011
G.F. LA TORRE, *Il mondo indigeno lungo la costa tirrenica calabrese in età arcaica*, in DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2011, pp. 123-153.
LENORMANT 1881
F. LENORMANT, *La Grande-Grèce. Paysages et histoire. Tome II. Littoral de la mer Ionienne*, Paris.
LEPORE 1968
E. LEPORE, *Per una fenomenologia storica del rapporto città-territorio in Magna Grecia*, in *La città e il suo territorio*, Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1967), Napoli, pp. 29-62.
LIBERO MANGIERI 1981
G. LIBERO MANGIERI, *Sibari Sirino e Pissunte*, in "RItNum" LXXXIII, pp. 3-26.
LIPPOLIS 1995
E. LIPPOLIS, *La documentazione archeologica*, in E. LIPPOLIS, S. GARRAFFO, M. NAFISSI, *Culti greci in Occidente, I. Taranto*, Taranto, pp. 2-129.
LOMBARDO 1981
M. LOMBARDO, *La tradizione su Amyris e la conquista achea di Siri*, in "PP" XXXVI, pp. 193-218.

LOMBARDO 1996
M. LOMBARDO, *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale tra l'VIII e il III sec. a.C.: aspetti e momenti dei processi storici*, in S. BIANCO, A. BOTTINI, A. PONTRANDOLFO, A. RUSSO TAGLIENTE, E. SETARI (a cura di), *I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Catalogo della Mostra (Museo della Siritide di Policoro, 1996), Napoli, pp. 15-26.
LUCCHELLI 2016
T.M. LUCCHELLI, *Nuove prospettive nella ricerca sulla moneta della Magna Grecia. Due libri recenti sulle zecche di Sibari e Reggio*, in "RItNum" CXVII, pp. 265-270.
MANGANARO 2000
G. MANGANARO, *Il mikron kerma e il paesaggio di SYS-Panormos*, in "JNG" 50, pp. 1-20.
MARCHETTI 1978
P. MARCHETTI, *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, "Académie royale de Belgique. Mémoires de la Classe des Beaux-Arts. Collection in -8°" 2e Série, t. XIV, fasc. 4, Bruxelles.
MASSERIA 2001
C. MASSERIA, *Garaguso. Santuari e culti di un centro enotrio*, in BUGNO, MASSERIA 2001, pp. 83-107.
MAUSS 1925
M. MAUSS, *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, in "L'Année Sociologique" n.s. I (1923-1924), pp. 30-186.
MELE 1982
A. MELE, *La Megale Hellás pitagorica: aspetti politici, economici e sociali*, in *Megále Hellás, nome e immagine*, Atti del XXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-5 ottobre 1981), Taranto, pp. 33-80.
MELE 1984
A. MELE, *Crotone e la sua storia*, in *Crotone*, Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto, pp. 9-87.
MELE 1999
A. MELE, *Intervento nel dibattito*, in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997), Taranto, pp. 436-439.
MELE 2001
A. MELE, *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a.C.*, in BUGNO, MASSERIA 2001, pp. 253-301.
MELE 2005
A. MELE, *Pitagorismo e attività produttive*, in R. BELLI PASQUA, R. SPADEA (a cura di), *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamen-*

ti e nuove ricerche, Atti del Convegno di Studi (Crotone, 3-5 marzo 2000), Crotone, pp. 11-18.

MELE 2007

A. MELE, *Magna Grecia. Colonie achee e Pitagorismo*, Napoli.

MILNE 1938

J.G. MILNE, *The early coinages of Sicily*, in "NumChron" s. V, 18, pp. 36-52.

MOGGI 2002

M. MOGGI, *Taranto fino al V sec. a.C.*, in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001), Taranto, pp. 45-78.

MOLLO 2011

F. MOLLO, *Nuove ricerche tra i torrenti Oliva e Torbido tra tardo arcaismo ed epoca ellenistica: Indigeni, Greci e Italici nell'area di Temesa*, in DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2011, pp. 155-171.

MOMMSEN 1865

TH. MOMMSEN, *Histoire de la Monnaie Romaine*, vol. I, trad. fr. par L.C.P.C. Blacas d'Aulps, Paris, rist. anast. Bologna 1968.

NAFISSI 1995

M. NAFISSI, *La documentazione letteraria ed epigrafica*, in E. LIPPOLIS, S. GARRAFFO, M. NAFISSI, *Culti greci in Occidente, I. Taranto*, Taranto, pp. 153-334.

NAFISSI 2001

M. NAFISSI, *I grandi santuari extraurbani. Riflessioni sull'Heraion del Sele e sul santuario di Apollo Alaios a Punta Alice*, in *CMGR XL*, pp. 267-316.

NICOLET-PIERRE 2002

H. NICOLET-PIERRE, *Numismatique grecque*, Paris.

NOVELLIS, PAOLETTI 2011

D. NOVELLIS, M. PAOLETTI, *Castiglione di Paludi e i Brettii*, in DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2011, pp. 191-233.

OSANNA 1990

M. OSANNA, *Sui culti arcaici di Sparta e Taranto. Afrodite Basilis*, in "PP" XLV, fasc. II, pp. 81-94.

OSANNA 2001

M. OSANNA, *Fattorie e villaggi in Magna Grecia*, in *CMGR XL*, pp. 203-220.

PARISE 1973

N.F. PARISE, *Struttura e funzione delle monetazioni arcaiche di Magna Grecia*, in *Economia e Società nella Magna Grecia*, Atti del XII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-14 ottobre 1972), Napoli, pp. 87-131.

PARISE 1987

N.F. PARISE, *Le emissioni monetarie di Magna Grecia fra VI e V sec. a.C.*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. I. Età classica*, Roma-Reggio Calabria, pp. 305-321.

PARISE 2001

N.F. PARISE, *Intorno alle serie minori d'incusi di AMI, di PAL-MOL e di SO*, in BUGNO, MASSERIA 2001, pp. 139-143.

PARISE 2002

N.F. PARISE, *Monetazione incusa e identità politica nelle colonie achee d'Occidente*, in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Paestum, 23-25 febbraio 2001), coll. Tekmeria 3, Paestum-Atene, pp. 389-396.

PERA 2005

R. PERA (a cura di), *L'immaginario del Potere. Studi di iconografia monetale*, coll. Serta antiqua et mediaevalia VIII, Roma.

POLOSA 2000

A. POLOSA, *Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto*, in "AIONArch" n.s. 7, pp. 49-59.

POLOSA 2011

A. POLOSA, *Castiglione di Paludi: la circolazione monetaria*, in DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2011, pp. 287-293.

PUGLIESE CARRATELLI 1996

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Profilo della storia politica dei Greci in Occidente*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *I Greci in Occidente*, Catalogo della Mostra (Venezia, 1996), Milano, pp. 141-176.

RAVEL 1936

O.E. RAVEL, *Les «poulains» de Corinthe, monographie des statères corinthiens*, I, Basel.

ROSITANI 2011

A. ROSITANI, *Pitagora e l'Oriente*, in M. INTRIERI, S. RIBICHINI (a cura di), *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*, Atti del Convegno Internazionale (Arcavacata di Rende, 27-28 maggio 2008), I, in "RstFen" XXXVI, 1-2 (2008), Pisa-Roma, pp. 51-72.

RUTTER 1993

N.K. RUTTER, *The Myth of the Demareteion*, in "Chiron" 23, pp. 171-188.

RUTTER 1997

N.K. RUTTER, *The Greek Coinages of Southern Italy and Sicily*, London.

RUTTER 1998

N.K. RUTTER, *The Coinage of Syracuse in the Early Fifth Century BC.*, in R. ASHTON, S. HURTER (eds.), *Studies in Greek Numismatics in Memory of Martin Jessop Price*, London, pp. 307-315.

RUTTER 2001

N.K. RUTTER (ed.), *Historia Numorum. Italy*, London.

SALAMONE 2009
G. SALAMONE, *Qualche riflessione sulla monetazione di Terina: la cronologia iniziale*, in G.F. LA TORRE (a cura di), *Dall'Oliva al Savuto. Studi e ricerche sul territorio dell'antica Temesa*, Atti del Convegno (Campora S. Giovanni di Amantea, 15-16 settembre 2007), coll. Biblioteca di «Calabria Antica» I, Pisa-Roma, pp. 139-149.
SALAMONE 2013
G. SALAMONE, *'Una' e 'Molteplice': la ninfa eponima di città. Iconografie monetali e sematica*, coll. Semata e Signa 6, Reggio Calabria.
SASSI 1987
M. SASSI, *Tra religione e scienza: il pensiero pitagorico*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. I. Età classica*, Roma-Reggio Calabria, pp. 565-587.
SCAVINO 2011
R. SCAVINO, *Monetazione incusa magnogreca: destinazione e funzioni*, in HOLMES 2011, pp. 382-392.
SICA 2011
M.M. SICA, *Castellace tra Greci e Indigeni*, in DE SENSI SESTITO, MANCUSO 2011, pp. 95-122.
SICILIANO, SARCINELLI 2004
A. SICILIANO, G. SARCINELLI, *Metapontum-Siris/Herakleia: la documentazione numismatica*, in *Presenza e funzioni della moneta nelle* chorai *delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero*, Atti del XII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 16-17 giugno 2000), Roma, pp. 247-304.
SPAGNOLI 2006
E. SPAGNOLI, *Cultura materiale a Sibari: officine e maestranze*, in "AnnIstItNum" 52, pp. 281-288.
SPAGNOLI 2011
E. SPAGNOLI, *Le monete di Sibari: struttura e metrologia*, in HOLMES 2011 (a cura di), pp. 405-416.
SPAGNOLI 2013
E. SPAGNOLI, *La prima moneta in Magna Grecia: il caso di Sibari*, coll. Scienze Umane 6, Pomigliano d'Arco.
SPAGNOLI, TALIERCIO MENSITIERI 2004
E. SPAGNOLI, M. TALIERCIO MENSITIERI, *Ripostigli dalla piana lametina*, Soveria Mannelli.
SPINELLI 2013
M. SPINELLI, *The 'Soma' of the God: Subtypes as Qualification of the Corporal Gestures of the Main Subject on the Kaulonia Coins*, in L. BOMBARDIERI, A. D'AGOSTINO, G. GUARDUCCI, V. ORSI, S. VALENTINI (eds.), *SOMA 2012. Identity and Connectivity*, Proceedings of the 16th Sym-

posium on Mediterranean Archaeology (Florence, 1-3 March 2012), vol. II, "BARIntSer" 2581 (II), Oxford, pp. 793-799.

SQUILLACE 2011

G. SQUILLACE, *Pitagora in Fenicia? Osservazioni su Giamblico,* Vita Pyth., *II, 5 - III, 17*, in M. INTRIERI, S. RIBICHINI (a cura di), *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*, Atti del Convegno Internazionale (Arcavacata di Rende, 27-28 maggio 2008), I, in "RstFen" XXXVI, 1-2 (2008), Pisa-Roma, pp. 73-80.

STANNARD 2011

C. STANNARD, *Evaluating the monetary supply: were dies reproduced mechanically in Antiquity?*, in F. DE CALLATAŸ (ed.), *Quantifying Monetary Supplies in Greco-Roman Times*, coll. Pragmateiai 19, Bari, pp. 59-79.

STAZIO 1974

A. STAZIO, *Osservazioni sulla monetazione di Metaponto*, in *Metaponto*, Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-19 ottobre 1973), Napoli, pp. 67-106.

STAZIO 1982

A. STAZIO, *Considerazioni sulle prime forme di tesaurizzazione monetaria nell'Italia meridionale*, in *Actes 9ème Congrès International de Numismatique (Berne, septembre 1979)*, vol. I, Louvain-la-Neuve, pp. 53-69.

STAZIO 1983a

A. STAZIO, *Monetazione greca e indigena nella Magna Grecia*, in *Forme dì contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno (Cortona, 24-30 maggio 1981), "Publications de l'École française de Rome" 67, Roma, pp. 963-978.

STAZIO 1983b

A. STAZIO, *Moneta e scambi in Magna Grecia*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Megale Hellas. Storia e civiltà della Magna Grecia*, Milano, pp. 105-169.

STAZIO 1984

A. STAZIO, *Problemi della monetazione di Crotone*, in *Crotone*, Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto, pp. 369-397.

STAZIO 1991

A. STAZIO, *La monetazione*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. I.1, *Il Mezzogiorno antico*, Napoli, pp. 359-378.

STAZIO 1996

A. STAZIO, *La prima monetazione di Sibari e Crotone*, in *La Calabria classica e bizantina*, Atti del Convegno Nazionale di Studi (Castrovillari, 11-12 novembre 1995), Castrovillari, pp. 51-59.

STAZIO 1998

A. STAZIO, *Qualche osservazione su origine e funzioni della più antica monetazione delle colonie achee in Occidente*, in D. KATSONOPOULOU, S. SOTER, D. SCHILARDI (eds.), *Helike II. Ancient Helike and Aigialeia*, Proceedings of the Second International Conference (Aigion, 1-3 december 1995), Athens, pp. 371-375.

STAZIO, SPAGNOLI 1993

A. STAZIO, E. SPAGNOLI, *La monetazione*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992), Taranto, pp. 597-631.

STERNBERG 1981

H.R. STERNBERG, *Die Silberprägung von Siris und Pyxus*, in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-17 ottobre 1980), Taranto, pp. 123-140.

TALIANO GRASSO 2004

A. TALIANO GRASSO, *Tra il Sibari e il Crati*, in "Daidalos" 6, pp. 189-198.

TALIERCIO MENSITIERI 2001

M. TALIERCIO MENSITIERI, *La monetazione degli Enotri*, in BUGNO, MASSERIA 2001, pp. 117-137.

TORELLI 1999

M. TORELLI, *Santuari, offerte e sacrifici nella Magna Grecia della frontiera*, in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 ottobre 1997), Taranto, pp. 685-705.

TORELLI 2001

M. TORELLI, *Per un'archeologia dell'*Oinotrìa, in BUGNO, MASSERIA 2001, pp. 7-28.

TRAVAGLINI 2004

A. TRAVAGLINI, *Presenza e funzioni della moneta nella* chora *di Taranto*, in *Presenza e funzioni della moneta nelle* chorai *delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero*, Atti del XII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 16-17 giugno 2000), Roma, pp. 305-332.

TRAVAINI, BOLIS 2004

L. TRAVAINI, A. BOLIS (a cura di), *L'Immaginario e il potere nell'iconografia monetale*, Dossier di lavoro del Seminario di Studi (Milano, 11 marzo 2004), Milano.

VANDERMERSCH 1985

CH. VANDERMERSCH, *Monnaies et amphores commerciales d'Hipponion: à propos d'une famille de conteneuers magno-grecs du IVe siécle avant J.-C.*, in "PP" XL, pp. 110-145.

VIKELA, VOLKOMMER 1992

E. VIKELA, R. VOLKOMMER, s.v. *Melikertes*, in "LIMC" VI, 1, Zürich-München, pp. 436-444.

VILLARD 1990
F. VILLARD, s.v. *Hyakinthos*, in "LIMC" V, 1, Zürich-München, pp. 546-550.
WASOWICZ 2001
A. WASOWICZ, *Trentatré anni dopo il Convegno "La città e il suo territorio"*, in *CMGR XL*, pp. 9-26.
ZANCANI MONTUORO 1949
P. ZANCANI MONTUORO, *Siri-Sirino-Pixunte*, in "ArchStorCal" XVIII, fasc. I-II, pp. 1-20.

Indice

G.M. Crisci, Presentazione p. V

G. De Sensi Sestito, Introduzione VII

Tomo 1

PRIMA PARTE
Tra Enotri e Brettii

C. Colelli, F. Ippolito, Evoluzioni e trasformazioni nella Calabria settentrionale fra il Bronzo finale e la prima età del Ferro 3

F. Mollo, Dinamiche commerciali tra la Calabria tirrenica centro-meridionale e lo Stretto di Messina in età arcaica: le importazioni etrusche ed euboico-calcidesi o di tradizione euboica dal territorio dell'antica Temesa 45

B. Carroccio, Monetazioni incuse, Pitagorismo e aristocrazie indigene: appunti per una ridefinizione del problema 77

M.M. Sica, Castellace. Dall'abitato indigeno al centro brettio 109

G. Gargano, Rinvenimenti di monete da *Rhegium* e dal territorio dei Tauriani tra IV e III sec. a.C.: dati a confronto 143

SECONDA PARTE
I Brettii: tradizioni, documentazioni, territori

G. De Sensi Sestito, I Brettii fra Pirro, Roma e Annibale. Forme di organizzazione politico-territoriale e processi di interazione economica e culturale 171

M.L. Lazzarini, P. Poccetti, Le *tabellae defixionis* della Calabria tra IV e III sec. a.C.: una considerazione d'insieme 221

G. Aversa, S. Mancuso, S. Tarantino, I *Brettii* sulla costa tirrenica cosentina: vecchi e nuovi dati dal territorio di Belvedere Marittimo 281

S. Mancuso, M. Viscomi, Terina: la ceramica a vernice nera dallo scavo di Iardini di Renda (campagne di scavo fino al 2006) 337

Tomo 2

TERZA PARTE
Territori in epoca brettia

M.T. Iannelli, P.G. Guzzo, G. Gaglianese, B. Minniti, A.M. Rotella, P. Vivacqua, *Hipponion* tra la seconda metà del IV e la fine del III sec. a.C.: ricostruzione topografica alla luce di nuove scoperte 397

R. Spadea, G. Baggieri, C. Caruso, G. Cianflone, La tomba a camera di via T. Campanella ("Castaneto") a Tiriolo: relazione preliminare 511

A. Racheli, Tiriolo, vecchio Campo sportivo: saggi 1998 577

M. Cerzoso, C. Ossequio, A. Tosti, *Cosentia, metropolis* dei Brettii 615

A. Tosti, Castiglione di Paludi. Dagli scavi del 1981 alle indagini archeologiche del 2008 657

INDICI

Indice delle fonti epigrafiche 741
Indice degli autori antichi 743
Indice dei luoghi 747
Indice dei nomi 759

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di dicembre 2017
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it